

**GESÙ SI AVVICINÒ, LI
TOCCÒ E DISSE: ALZATEVI
E NON ABBIATE PAURA**

La **Trasfigurazione** di Gesù, che porta con Sé, sull'alto monte, Pietro Giacomo e Giovanni, e dialoga con Mosè ed Elia, che rappresentano la Legge e i Profeti, è rivelazione della Gloria e dell'amore di Dio e manifestazione della *Identità Divina* di Gesù Cristo, il Figlio amato, da ascoltare e seguire, fino a morire a noi stessi, per morire per Lui, e con Lui risorgere nella gloria del Padre.

Dio nessuno l'ha visto mai! Oggi, noi l'abbiamo 'visto' sentendo la Sua voce e abbiamo contemplato la Sua gloria, manifestata in Gesù, *trasfigurato* nella Sua carne e *rivelato* nella Sua divina Identità di Figlio Amato.

Noi che, in questo nostro momento esistenziale e sociale, così denso di tensioni e agitazioni, presi ed assillati da angosciosi problemi e paure inquietanti, siamo tanto scossi dalle tante e sole cattive notizie e disorientati, delusi e scoraggiati, senza più alcuna luce di speranza, al punto da non riuscire più a percepire o immaginare possibile 'quel' futuro che i nostri figli, invece, desiderano e sognano ancora: un loro futuro fondato sulla famiglia, figli, lavoro, giustizia, pace e fratellanza universale. È questo il futuro che, secondo alcune ricerche, l'85% dei nostri figli, ragazzi e adolescenti, continuano a sognare! Siamo noi adulti che, allontanandoci dalle Vie e Progetti di Dio per perseguire i nostri, rubiamo la speranza ai nostri figli e, sconvolti dalle varie frustrazioni, dallo sconforto e dalle paure, distruggiamo irresponsabilmente i loro sogni!

La Parola di Dio, oggi, invece, ci chiede di avere il coraggio di 'uscire' da questa 'nostra' terra desolata, tenebrosa e velenosa, e, lasciandoci guidare dalla Sua luce di speranza, ci chiede di rompere questo circolo vizioso dei nostri interessi possessivi ed egocentrici, di abbandonare gli idoli, che ci siamo costruiti su nostra misura, e riprendiamo il cammino verso quella Terra di Dio, che Egli ci indicherà e alla quale ci condurrà. Se ci fidiamo di Lui e facciamo quello che ci dirà, Egli farà di noi una grande nazione e ci benedirà, renderà grande il nostro nome e ci farà essere *'una benedizione per tutte le famiglie della terra'*. 'Abramo partì', letteralmente 'si mise in viaggio', facendo suo il progetto di Dio, e, di conseguenza, deve rinunciare al 'suo' (prima



Letture). È l'ora, dunque, di ascoltare e di fidarci di Dio, che ha su di noi progetti di pace, di amore, di vita piena, mai minacce di sventure, calamità, castighi e vendette. È l'ora, in questo momento storico buio e confuso, che sembra non voler finire mai, di *credere e vivere* il Vangelo della *conversione* e del *ritorno* a Dio, *Creatore* amorevole e *Padre* misericordioso. È questo il *tempo favorevole* di testimoniare il Vangelo e non aver paura delle *sofferenze* che il Suo annuncio provoca da parte degli oppositori, perché *'a questa vocazione santa'* siamo stati chiamati, non per i nostri meriti, *'ma secondo il progetto di Dio e la Sua grazia data a noi in*

Cristo Gesù, nostro Salvatore che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo' (seconda Lettura).

Lasciamoci 'prendere' da Gesù, allora, come i tre discepoli, e lasciamoci 'condurre' da Lui, sul Suo santo monte e lasciamoci 'trasfigurare' dalla Sua Trasfigurazione, manifestazione della Gloria del Padre che rivela l'Identità divina del Figlio amato. Il nostro volto sia luminoso come il Suo e le nostre vesti ritornino ad essere candide come nel giorno della nostra Rinascita battesimale. Rinunciamo alle nostre conclusioni e progetti mondani, e lasciamoci avvolgere dalla 'Nube luminosa' e coprire 'dalla Sua ombra' e accogliamo la Rivelazione della gloria del Padre nell'Identità divina del Figlio e della Sua missione salvifica, ed eseguiamo il Suo imperativo salvifico: *'Questi è Mio Figlio, l'Amato e Mio compiacimento: **AscoltateLo!**'*

Sia la nostra risposta, come quella dei discepoli, che 'caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore', per adorare il Mistero del quale sono stati resi partecipi e non per paura e sfiducia! Se, così, dovesse accadere qualche volta nella nostra vita, allora, dobbiamo ricordarci che Gesù sempre si avvicina a noi, ci tocca e ci ordina: Rialzatevi e uscite dalle vostre angosce e paure, scendete con Me a valle per risalire, insieme, l'altro monte, là dove il Figlio dell'Uomo dovrà essere crocifisso, morire e risorgere dai morti il terzo giorno (*Vangelo*).

Prima Lettura Gen 12,1-4a **Abram partì, e si mise in viaggio, come gli aveva ordinato il Signore**

Padre della fede (Rom 4,3 ed Eb 11,0), Abramo ascolta ed entra in dialogo con Dio, che gli rivolge un *imperativo categorico* e umanamente incomprensibile: 'Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che lo ti indicherò' (v 1). Il Patriarca deve lasciare la sua terra che è di sua proprietà, dove tutti lo conoscono e lo stimano, e deve incamminarsi verso un luogo di cui non conosce nulla e non sa cosa gli accadrà, deve distaccarsi dal suo clan familiare ('parentela'), che gli dona sicurezza, per diventare 'uno straniero' in terra sconosciuta e abitata da altri. Deve, anche, lasciare 'la casa di suo padre', Terach, che lo aveva portato, insieme con sua moglie, Sarai e il nipote Lot, lasciando Ur dei Caldei, nella terra di

Canaan dove arrivarono e vi si stabilirono (Gen 31). Il padre è morto a duecentocinque anni, perciò Abramo deve distaccarsi e liberarsi dalla sua memoria, dai suoi affetti, dalla sua storia passata, dai suoi ricordi, perché il Signore vuole *benedirlo*, fare di lui 'una grande nazione' e rendere grande il suo nome, nel quale 'si diranno



benedette tutte le famiglie della terra' (vv 1-3). **Esci dalla tua terra**, della quale sei venuto in possesso, e parti, fidandoti di Me, verso quella terra che lo ti indicherò. Lascia la tua terra, per la Mia terra! *Uscire* da ciò che possediamo e che, in realtà, ci possiede, verso la libertà della Terra di Dio! Abramo non deve fondare e poggiare la sua grandezza su ciò che ha realizzato e possiede, come non deve cercare di 'farsi un nome' da sé, come gli illusi costruttori della torre di Babele (cfr Gen 11,4). Dio farà grande il suo nome, se egli crederà ed eseguirà con fiducia la Sua Parola!

'Allora Abramo partì, come gli aveva ordinato il Signore' (v 4), 'si mise in viaggio' verso quella terra' che Dio gli indicherà e che egli, fidandosi di Lui, scoprirà, passo dopo passo. Dunque, l'unico criterio del suo 'uscire' e 'mettersi in viaggio' è la Parola di Dio che condurrà il suo cammino e gli indicherà la Sua terra. Dio vuole fargli capire, anche, che la *terra* e la *discendenza* sono solo *mezzi*, perché il dono più grande è la Sua benedizione che '*renderà grande il suo nome*', divenendo, poi, egli stesso '*una benedizione*' per '*tutte le famiglie della terra*' (vv 2-3). Infine, perché Egli si fida ed obbedisce e crede alla Sua Parola e la esegue in forza della sua Fede, tutto sarà come Dio ha promesso: grande sarà il suo Nome, di lui fa una grande Nazione e, in lui

benedetto, *saranno benedette tutte le famiglie della terra'* (vv 2-3). Ecco, la fede di Abramo: Egli ascolta e si fida della Parola di Dio, rinuncia e lascia tutti 'i suoi' progetti e 'le sue visioni' della vita e sceglie di conoscere quelli di Dio per seguirli e corrispondervi e diventare ed essere '*una benedizione per tutte le famiglie della terra*'.

Ciascuno di noi, come Abramo, è chiamato da Dio a fidarsi di Lui, ad ascoltare i Suoi comandi, eseguirli con prontezza, perché sono per il nostro bene, ad uscire da noi stessi per realizzarci negli altri e a divenire *benedizione* e luce di speranza per il nostro mondo, oggi, così tenebroso, e per il nostro tempo così minaccioso. Questa *Benedizione* è dono di Dio, che ci interpella, se siamo disposti ad instaurare la relazione con Lui, nella fiducia totale in Lui, che richiede, come ad Abramo, la nostra risposta.

Salmo 32 **Donaci, Signore, il Tuo amore: in Te speriamo**

Retta è la Parola del Signore e fedele ogni Sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra. Ecco l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi opera nel Suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo

in tempo di fame. L'anima nostra attende il Signore: Egli è nostro aiuto e nostro scudo.

Dio, è nostro aiuto, il nostro rifugio e la nostra difesa. Egli è fedele verso il Suo popolo, non abbandona mai la Sua creatura, ma, sempre la *nutre*, la *sostiene* e la *guida* con la Sua Parola e la libera dalla morte. Il Salmo canta e professa la fedeltà di Dio in ogni Sua opera e nel Suo agire giusto e misericordioso. Egli non abbandona mai la Sua creatura, che ripone in Lui la Sua speranza, a Lui si *affida* e in Lui *confida*, 'lo teme e opera nel Suo amore' che riempie tutta la terra.

Seconda Lettura 2 Tim 1,8b-10 **Con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo**

Paolo, ormai vecchio e prigioniero, Apostolo di Cristo, per grazia di Dio, scrive a Timoteo e gli ricorda che anche la sua vocazione è dono gratuito in Gesù Cristo ed è quella di 'essere per il Vangelo' del Signore Risorto e che 'annunciarLo' e testimoniarLo comporta sofferenza, ostilità, persecuzioni e rifiuti. Perciò, figlio, 'Ravviva il dono di Dio che è in te' (v 6), e '*non vergognarti di me che sono in carcere per Lui, ma soffri anche tu, figlio mio, insieme con me per il Vangelo, con la forza di Dio*' (v 8). Timoteo è uno dei più diretti collaboratori dell'Apostolo, il quale, ora, lo sollecita a ravvivare

nella sua vita, il dono di Dio, nel ricordo sempre vivo e presente di ciò che il Signore ha compiuto in Lui e, attraverso di Lui, a favore di tutti.

È 'la forza di Dio a renderlo costante e fedele nel dare testimonianza a Cristo e al Suo Vangelo, per il Quale deve essere pronto a soffrire in comunione con lui. Il dono dell'annuncio e testimonianza del Vangelo, infatti, è sempre accompagnato da rifiuti, contrasti, sofferenze, persecuzioni e incarcerazioni, fino anche alla perdita della vita! Ma, egli non deve temere e deve perseverare nell'annuncio, perché è il Signore a renderlo forte e a mantenerlo fedele. Perciò, 'figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo', sapendo che siamo stati salvati da Dio e siamo stati chiamati 'ad una vocazione santa' libera e gratuita e, perciò, non in base ai nostri meriti, ma, per pura Sua grazia (vv 8-9).

Con questa professione di fede, Paolo certamente fa memoria viva dell'incontro decisivo e trasformante sulla via di Damasco con Cristo Gesù che gli ha cambiato la persona e la vita, progetti e compiti!

Timoteo, che è stato ordinato e consacrato, per l'imposizione delle mani di Paolo, nelle prove, nelle sofferenze e persecuzioni causate dall'annuncio e dal Vangelo, deve saper testimoniare uno spirito di forza e non di timidezza, di equilibrio e di saggezza, coraggioso e fondato nell'amore. Timoteo, inoltre, deve saper 'conservare' il suo deposito, 'con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù' (vv 12-13) e deve custodirlo, con 'l'aiuto dello Spirito che abita in noi' (v 14).

Paolo, con amore paterno, chiede al suo discepolo Timoteo, per obbedienza apostolica, di sperimentare la gioia della sofferenza, quale verifica e prezzo della autenticità della missione ricevuta, quella di annunciare il Vangelo: 'Soffri anche tu, insieme con me, per il Vangelo, aiutato dalla forza di Dio'.

Vangelo Mt 17, 1-9 **Questi è il Figlio Mio**
AscoltateLo! Alzatevi e non temete!

La Trasfigurazione avviene 'sei giorni dopo' le vicende vissute da Gesù, insieme con i Suoi discepoli a Cesarea di Filippo, dove Gesù, il Maestro, raccomanda ai Suoi di 'guardarsi dal lievito dei farisei e sadducei (cioè, dalla loro dottrina), i quali pretendevano da Gesù 'un segno dal cielo per metterLo alla prova' (16, 12); la professione di fede di Pietro, che riconosce l'identità messianica di Gesù e dal Quale riceve 'il potere delle Chiavi del Regno' (v 13-20); Gesù annuncia per la prima volta la Sua Passione, Morte e Risurrezione (vv 21-23) e detta le

condizioni necessarie per poterLo seguire: Rinneare se stesso, prendere la croce e seguirLo! (vv 24-28).

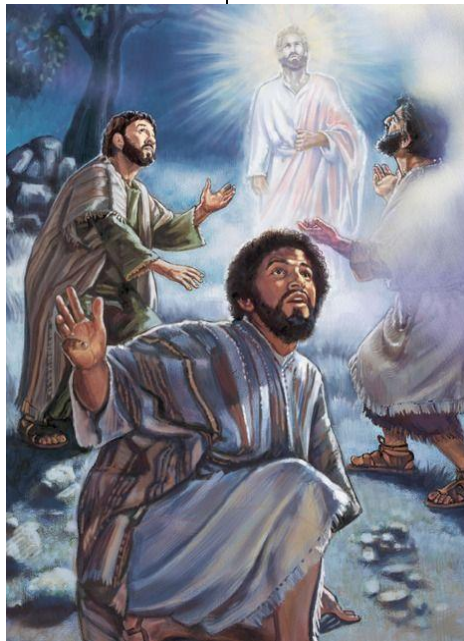
Dunque, 'sei giorni dopo' questi avvenimenti, 'Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni' (v 1), che sono disorientati e sconcertati dall'annuncio della Sua passione e morte, e 'li condusse in disparte, su un alto monte' (17,1), per offrire loro un'anticipazione e un segno della gloria della Sua risurrezione.

L'evento salvifico della 'Trasfigurazione' svela e mostra la Gloria eterna di Dio, impressa sul volto del Figlio Gesù ed è la risposta agli interrogativi sulla Sua identità messianica, quale Figlio di Dio e Suo compiacimento, da ascoltare e seguire. Vuole anche assicurare e incoraggiare i Suoi discepoli, disorientati e sconcertati dalla prospettiva della Passione, Morte in croce e Risurrezione, annunciata dal Maestro, il Quale chiede e

detta loro le necessarie e indispensabili condizioni per poterLo seguire: rinnegare se stessi e prendere la propria croce (Sequela Crucis).

L'Evento salvifico della Trasfigurazione si realizza tra il primo (16,21-23) e il secondo (17,22-23) annuncio e prepara il Mistero della Sua passione, morte e risurrezione!

'Fu trasfigurato davanti a loro: il Suo volto brillò come il sole le Sue vesti divennero candide come la luce' (v 2). Egli rivela la Luce divina che l'abita e che vuole parteciparci, perché rifulga in



ciascuno di noi.

Pietro disse a Gesù 'Signore, è bello per noi essere qui!' 'Se vuoi, farò qui tre tende' (v 4). Umanamente ed egoisticamente, la richiesta che Pietro fa, anche a nome degli altri, denota qualche comprensibile ragione: perché avrebbe dovuto 'scendere' e tornare alle fatiche e al doloroso buio della 'valle' e privarsi di tanta bellezza? Comunque, la sua rimane una richiesta impropria e infondata, soprattutto, perché non ha ancora ascoltato la Voce che rivela la vera Identità di Gesù e la missione dei Suoi discepoli: **Questi è il Figlio Mio: Ascoltatelo attentamente e seguitelo fedelmente.**

Pietro, ancora una volta, risponde e parla prima di ascoltare per poter cogliere il senso profondo del Mistero nel Quale era stato chiamato ad entrare per esserne fatto partecipe! Egli parla prima di ascoltare, vuole programmare prima di capire il senso e la chiave della Trasfigurazione. Bisogna prima ascoltare Dio e solo dopo aver conosciuto la Sua volontà, sarà possibile una nostra risposta adeguata e corrispondente.

Noi, però, più che soffermarci sulla sua proposta, certamente inadeguata e fuori luogo, nel voler trattenerne i tre 'celesti' su quel monte e fermare il cammino di Gesù verso Gerusalemme, cioè, verso la Sua passione, morte e risurrezione, cerchiamo di cogliere i due elementi ancora più interessanti: *primo*, Pietro, che parla, ora, *al singolare*, forse anche inconsapevolmente, si rivolge a Gesù, chiamandolo *Kyrios*, titolo messianico per eccellenza; *secondo*, nel proporre la sua richiesta, si rimette totalmente alla Sua decisione definitiva: 'se Tu vuoi'!

Matteo pone sulla bocca di Pietro, che parla al singolare, quindi professa personalmente Gesù quale *Kyrios*, Signore! In Marco (9,5) e Luca (9, 33), si limitano a dire semplicemente 'Maestro', Pietro parla *a nome degli altri due* e omette il 'se vuoi'!

'Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra' (v 5a).

La nube è il segno della Presenza di Dio che guida il cammino del popolo nel deserto (Es 13,21); sul monte Sinai dalla 'nube' Dio parla a Mosè (Es 24,16), ora, è la 'nube luminosa' a coinvolgere i tre Discepoli ad 'entrare' nel mistero di Dio che rivela il Suo Volto su quello di Gesù *'splendente come il sole'*.

'Ed ecco una Voce dalla nube che diceva: 'Questi è il Figlio Mio, l'Amato: in Lui ho posto il Mio compiacimento. 'AscoltateLo' (v 5b).

'AscoltateLo' (ob-audio), nel contesto dei due annunci della passione e morte, richiede fiducia illimitata e incondizionata a doverLo seguire sempre, nella fedeltà e perseveranza assoluta.

'Ascoltatelo' è imperativo salvifico che chi vuol essere Suo vero discepolo non può mai e in nessun modo disattendere. Infatti, non è una semplice aggiunta, ma la proclamazione di Gesù come Parola Vivente che tutti devono ascoltare seguire.

'All'udire ciò i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore' (v 6).

Adorazione e sacro timore di fronte al Divino!

I tre Discepoli non si prostrano ad adorare durante la visione della Trasfigurazione, ma, subito, dopo aver sentito e ascoltato la Voce dalla nube! Solo la Parola, dunque, fa sgorgare la fede, ci introduce nel Mistero, ce lo fa adorare e ce ne fa partecipi.

Lo stesso accadrà al Centurione e a quanti stavano con lui a far la guardia a Gesù, quando *vedendoLo morire in quel modo*, lo riconoscono quale Figlio di Dio: *'allora il velo del tempio si squarciò, la terra si scosse, le rocce si spezzarono e i sepolcri si aprirono'...* ed essi *'furono presi da grande timore'* (27, 51-52.54).

Sul monte della Trasfigurazione Gesù si avvicina ai discepoli, ancora impauriti e scossi, li tocca e li scuote e comanda loro di *rialzarsi* e a non aver più paura: *'ma Gesù si avvicinò e disse: alzatevi e non temete'* (v 7). Il verbo imperativo, 'Alzatevi' (*Erghérthete*) è lo stesso che l'evangelista metterà in bocca all'Angelo per assicurare le Donne venute al sepolcro: *'Non è qui è risorto, 'si è rialzato dalla morte'* (*erghéthe*), *esortandole* e *invitandole*, come farà, poi, il Risorto accostandosi ai Suoi, a *non aver più paura* (28, 6-7.10.18).

'AscoltateLo'! Perché chi ascolta la Parola del Figlio, non può più aver paura: deve rialzarsi, risorgere insieme con Cristo e, allora, anche l'esistenza sfigurata dal peccato, si trasfigura e la vita, nonostante le sue quotidiane opacità e oscurità, è resa luminosa dalla Sua luce!

AscoltateLo! A parlare è meno faticoso ed è più facile che *ascoltare*, anche se dovremmo parlare di meno in quanto Dio ci ha dato una lingua sola e dovremmo sapere ascoltare di più, perché Egli ci ha donato due orecchi! Con Dio e con gli altri parliamo troppo, ma ascoltiamo pochissimo! Basta osservare qualche dibattito in Tv!

Ma anche nell'ambito religioso e liturgico, l'ascolto è poco o niente, mentre il parlare ce n'è in abbondanza ed è dominante! Per esempio, la nostra preghiera si riduce al voler parlare con Dio per *chiedere* e *pretendere* di volerLo piegare ai nostri fini e

progetti, mai è vista ed è fatta come 'ascolto' attento e responsabile, necessario e indispensabile per poter 'parlare' correttamente di Dio ed efficacemente a Dio. È la Sua Parola Vivente che dobbiamo ascoltare e seguire, per 'uscire' ed 'andarcene' da questa nostra 'terra', dalle nostre false sicurezze, dalle chiusure e dalle nostre preferenze ed esclusioni. Percorriamo questo cammino quaresimale e battesimale e nei nostri deserti, aridi e insidiosi, lasciamoci avvolgere e coprire dalla nube luminosa con la Sua ombra e lasciamoci guidare e condurre dallo Spirito alla piena libertà di figli di Dio. *'Andiamo via'* dalle nostre valli oscure e lasciamoci scuotere dal nostro torpore e dalle nostre paure da Cristo Gesù, che vuole rialzarci, prenderci e condurci con Sé sul Suo monte, per far risplendere in noi la Sua luce e la gloria del Padre Suo e Padre nostro, che ripone in noi lo stesso amore e la stessa fiducia che ripone in Lui, il Figlio amato e il Suo pieno compiacimento.

